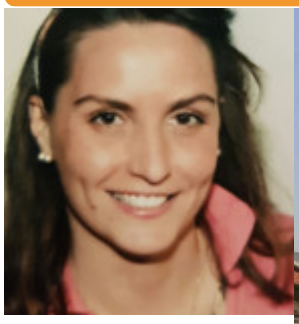
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

FRANCIA E ISLAM

# Algeria, le colonie estive per i ragazzi delle banlieue

LIBERTà RELIGIOSA 05_08_2023



***Lorenza Formicola***

Sono novecento i bambini che da Parigi arriveranno a Orano, Algeria nordoccidentale, nelle prossime settimane. La cerimonia di benvenuto per il primo gruppo di centosessanta piccoli franco-algerini si è svolta direttamente all'aeroporto, con tanto di

bandierine, fiori e doni, alla presenza dell'Ispettore Generale del Ministero della Gioventù e dello Sport, Djaâfar Reggane.

**Tutto come voluto dal presidente algerino, Abdelmadjid Tebboune**. I bambini trascorreranno dodici giorni nella colonia estiva di Salamande, nel distretto di Mostaganem. Il progetto rientra nel quadro di un'iniziativa che, non nasce certo quest'anno, e mira a regalare vacanze *halal* ai giovanissimi delle banlieues nella patria di mamma e papà. Ad aspettarli un ricco programma ideato a loro misura, ricreativo, ma soprattutto culturale. L'obiettivo è disintossicarsi dalla *pariginità* per una nuova familiarità con le loro origini.

**In Francia gli algerini rappresentano la comunità straniera più numerosa.** Nel 2021, secondo l'INSEE, 887.100 cittadini algerini vivevano sul territorio francese. Cifra che non contempla i figli di algerini e quelli che nel frattempo hanno scelto la nazionalità francese.

**Ma chi paga l'operazione "colonia estiva in Algeria"?** Il presidente Abdelmadjid Tebboune in persona, quello che non ha mai smesso di criticare l'Eliseo per non essersi mai scusato realmente per i "crimini del colonialismo" e che recentemente ha condannato pubblicamente Parigi per essere stata troppo mite con il poliziotto coinvolto nella morte di Nahel. È lui a sostenere l'operazione con la mediazione della Grande Moschea di Parigi.

**L'istituto religioso islamico, e ufficialmente francese,** è infatti controllato direttamente dall'Algeria che ogni anno devolve due milioni di euro con sovvenzioni dirette. Ed è con questo denaro che vengono finanziate anche le colonie estive in Algeria. Le "guide" estive per i bambini nati in Francia, ma da algerini, sono reclutate proprio dalla Grande Moschea di Parigi e pagate in valuta estera per accompagnare i "suoi figli" in Algeria, è così che li chiama Tebboune.

**La Grande moschea di Parigi, simbolo dell'islam oltralpe**, la più grande di Francia e la terza in Europa, è guidata dal franco-algerino Dalil Boubakeur e si prende cura della più grande comunità musulmana d'Europa.

**Per gli imam l'operazione colonia estiva è motivo di orgoglio** in quanto rende possibile un legame forte delle nuove generazioni con il Paese di origine. A guardarla da fuori, però, è solo, ancora, uno sei sintomi di quel separatismo che Macron denuncia da un po', ennesima fotografia di un'islam che continua a riempire gli spazi vuoti delle istituzioni francesi e che per l'integrazione non nutre interesse.

**La colonia estiva è il percorso di un riavvicinamento** a quella che per gli algerini resta l'unica patria; il richiamo storico e politico, oltre che religioso, che coccola un sentimento di rivendicazione nutrito dai vari imam algerini in Francia. Ed è per questo che i ragazzini vengono sottratti alla *République* proprio durante le vacane estive dalla scuola: l'ultimo simbolo di quella laicità che sta loro stretta.

**Un genere di viaggio tanto sostenuto dai genitori** come un modo di allontanare i figli da un fantomatico razzismo che subiscono in Francia, ma che non fa che alimentare la teoria della "doppia assenza" del sociologo Abdelmalek Sayad: gli immigrati sono solo fisicamente assenti dall'Algeria e non vogliono un posto vero in Francia.

**Niente di nuovo, sia chiaro. Le colonie estive in Algeria esistono da almeno vent'anni**. Eppure quest'anno assumono un significato diverso se ogni cosa è guardata al cospetto delle rivolte che hanno devastato la Francia tra giugno e luglio. Nahel era di origine algerina e Algeri non ha mancato di sottolinearlo. In un comunicato stampa il Ministero algerino degli Affari Esteri e della Comunità Nazionale all'Estero ha espresso sgomento per le circostanze inquietanti della tragedia e ha esortato il governo francese ad «assumere pienamente il proprio dovere di protezione» nei confronti degli algerini di Francia, affermando di essere «preoccupato per la tranquillità e la sicurezza di cui i nostri connazionali devono beneficiare nel Paese che li ospita».

**Va ricordato che l'ingresso degli algerini in Francia** è agevolato da una serie di norme previste dall'accordo del 1968.  A loro non è richiesto un visto per soggiorni di lunga durata e beneficiano della libertà di stabilimento per esercitare un'attività commerciale o una professione indipendente in Francia.

**L'accordo tiene conto di diverse specificità nella direzione di facilitarne l'ingresso**, la permanenza e l'integrazione sul suolo francese. E addirittura ha trascritto nel diritto francese la "kafala", l'usanza musulmana di adozione. L'istituto giuridico che non va a cancellare il legame che ha il minore con i propri genitori naturali, bensì a creare un affidamento del minore a un altro soggetto. A patto che l'affidatario professi la fede islamica. Oggi è tra gli strumenti principali con cui i minori si trasferiscono in

Francia.

**Il “clima di vantaggi” migratori è sempre stato tale che, nel 2002**, il governo francese pensò di fissare a 180mila il numero dei permessi annui per gli algerini sul territorio nazionale: nel 2018 venne raggiunto il picco di 413mila visti. Nonostante ciò, però, agli algerini non appassiona sentirsi francesi. Sebbene la Francia adotti misure tutt’altro che razziste, e tutte volte all’integrazione, ad Algeri non interessa.

**Sotto l’ombrellone della colonia estiva,** l’importante è far sentire i giovani delle banlieues più lontani possibile dall’Occidente.